

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 141

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 28 febbraio 1972)

### INDICE

ACCILI: Mancato riconoscimento, ai fini dei trasferimenti magistrali, del punteggio relativo al servizio prestato nelle scuole materne degli ECA (6555) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	Pag. 3885
ARNONE: In merito alla soppressione del quarto corso, sezione C, dell'Istituto tecnico per geometri di Caltanissetta (6342) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3885
BRUSASCA: Sulle eccessive richieste di onorificenze che il Ministro degli esteri è costretto a fare in occasione di visite di Stato (6006) (risp. SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	3885
CASTELLACCIO: Sulla posizione economico-giuridica dei custodi e delle guardie notturne delle Soprintendenze alle antichità (6190) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3886
CATALANO, ABENANTE, ROMANO, PAPA: Sulla violazione degli impegni assunti in sede politica e sindacale da parte della direzione delle « Manifatture cotoniere meridionali » (5780) (risp. PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	3887
CELIDONIO: Perchè gli insegnanti elementari possano usufruire di un giorno libero durante la settimana lavorativa (6457) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3888
In merito all'applicazione della legge n. 336 del 1970 a favore dei dipendenti di aziende a partecipazione statale (6508) (risp. PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	3889
Sullo stato degli impianti ferroviari di Sulmona (6656) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3889
CIFARELLI: Misure da adottare per limitare al massimo i danni prodotti dal terremoto ai monumenti e al centro storico di Tuscania (4539) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	Pag. 3893
Per il restauro della chiesa di San Domenico di Castelvetro (Trapani) (5891) (risposta MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3893
Perchè, nell'attuazione della riforma universitaria, venga tenuto conto delle aspirazioni della provincia di Trapani (5938) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3893
In merito al progetto presentato dall'associazione « Italia nostra » per la creazione del Parco naturale dell'Etna (6011) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3894
Per sapere se fosse sottoposto a vincolo lo stabile sito in piazza Vittorio, a Roma, e del quale sono in corso lavori di demolizione (6062) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3894
Per conoscere i motivi della mancata apertura al pubblico della nuova sede della Biblioteca nazionale di Roma (6684) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3895
CODIGNOLA: Perchè, per evitare furti di opere d'arte, le pubbliche collezioni siano fornite di apparecchi elettromagnetici (5861) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3895
Sul comportamento politico del provveditore agli studi di Pistoia (6615) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	3896
COLELLA: Sulla mancata utilizzazione della piccola ferrovia di Nocera Superiore (6672) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	3896

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

- DEL PACE, TEDESCO Giglia: Per l'attribuzione della qualifica di ospedale regionale all'ex sanatorio Garbasso di Arezzo (5004) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . Pag. 3897
- FUSI: Per un'accurata indagine sui costi di produzione e di vendita dei prodotti apoteici (6417) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . 3897
- GERMANÒ: Provvedimenti da adottare, in campo didattico e assistenziale, a favore degli studenti « pendolari » della provincia di Messina (5989) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3897
- In merito alla utilizzazione di locali della Università di Catania per manifestazioni di propaganda con particolare riferimento ad una manifestazione organizzata da studenti del PSIUP (6473) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3898
- GIANQUINTO, ROMANO: Provvedimenti da adottare in relazione ai frequenti furti di opere d'arte (5790) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3898
- MAGNO: Per l'istituzione del Museo archeologico di Stato del Gargano meridionale nel castello svevo-angioino di Manfredonia (5598) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3899
- MURMURA: Per un rinvio degli esami di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica previsti per il 4 maggio 1970 (6186) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3900
- Sulla mancata pubblicazione delle graduatorie per l'immissione in ruolo degli insegnanti degli istituti di istruzione superiore (6439) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3900
- In merito alla mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge per la corresponsione dell'indennità di direzione agli incaricati della presidenza delle scuole medie (6440) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3901
- PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO: Perché venga chiarito agli studenti il carattere meramente privato dell'Istituto universitario di sociologia di Castellammare di Stabia (5280) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3901
- PAUSELLI: Mancato raddoppio della tratta Orte-Terni lungo la linea ferroviaria Roma-Ancona (6677) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 3902
- PELLICANÒ: Per la modifica dell'ordinanza ministeriale n. 298 del 1971 relativa all'assegnazione di incarichi e supplenze (6437) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3902
- Disagio economico provocato dalla lentezza burocratica agli insegnanti neopensionati (6576) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . Pag. 3903
- Per un'indagine sull'operato autoritario e clientelare del preside della scuola media di Mandatoriccio (Cosenza) (6578) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3904
- PELLICANÒ, RAIA: Provvedimenti da adottare a favore delle maestre nubili per quanto concerne la valutazione dei servizi ai fini dei trasferimenti (6574) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3903
- PIOVANO: Per la corretta applicazione dell'articolo 3 della legge n. 578 del 1970 a favore dei professori di ruolo di applicazioni tecniche maschili (6379) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3904
- PIOVANO, PELLICANÒ, PAPA, FARNETI Ariella, ROMANO: Sulla valutazione del servizio pregresso degli insegnanti di applicazioni tecniche in relazione all'immissione in ruolo (6428) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3905
- PREMOLI: Provvedimenti da adottare per conoscere le ragioni dell'esito degli esami sostenuti dalla studentessa Maria Chiara Micali-Baratelli del liceo « Marco Polo » di Venezia (6346) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3905
- Sulla Risoluzione n. 500 relativa alla riforma scolastica (6540) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3906
- Sulla risoluzione n. 26/71 relativa ai rifugiati del Pakistan (6545) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 3907
- ROMANO: Sul ricorso proposto dal dottor Alberto Tura nell'esercizio della patria potestà nei confronti della figlia Diana, alunna del liceo statale « L. Galvani » di Bologna (5910) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3907
- SOTGIU, PIRASTU: Provvedimento di sospensione a tempo indeterminato adottato dal preside del liceo di La Maddalena nei confronti del professor Vantaggi (5926) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3908
- SOTGIU, PIRASTU, BONAZZOLA Rühl Valeria, PAPA, ROMANO, FARNETI Ariella: Sul convegno interregionale della polizia femminile tenutosi in Sardegna, dedicato alle modalità per combattere l'evasione dall'obbligo scolastico (5947) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3908
- TORELLI: Sulla necessità di revisionare la distribuzione del gettito pubblicitario dell'industria per difendere l'esistenza delle

testate più deboli, con particolare riferimento alla « Gazzetta del Popolo » di Torino (6616) (risp. PICCOLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . Pag. 3910

VERONESI, GERMANO, PREMOLI: Danni subiti dalle Università a seguito di manifestazioni dal 1967 ad oggi (6272) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . 3910

VIGNOLA: Per conoscere il motivo del diniego dell'istituzione del 4° corso, in Eboli, dell'istituto professionale di Stato per il commercio (6247) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 3910

ZUGNO: Perché gli insegnanti che hanno prestato servizio con supplenze annuali possano usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 820 del 1971 (6589) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 3911

ACCILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante, premesso che, agli effetti del punteggio per i trasferimenti magistrali, il servizio prestato dalle insegnanti elementari nelle scuole materne degli ECA non viene attualmente riconosciuto, come, invece, quello prestato dalle stesse negli asili e scuole materne gestiti direttamente dallo Stato e dai comuni, chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessaria l'abolizione di un tale illogico criterio di trattamento e di valutazione, che discrimina fra scuola e scuola e fra attività ed attività, le quali, nella sostanza, vale a dire dal punto di vista educativo e di lavoro, sono identiche.

Si ricorda, al riguardo, che — mentre gli ECA, i quali oggi svolgono i loro compiti istituzionali quasi esclusivamente con i fondi erogati dallo Stato e dai comuni, non possono più essere riguardati anacronisticamente alla stregua di enti caritativi, sostenuti e retti dalle inesistenti elargizioni private — il servizio di cui sopra è stato sempre riconosciuto agli effetti dei concorsi, degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole magistrali. (int. scr. - 6555)

RISPOSTA. — Si fa presente che ai fini dei trasferimenti magistrali non è possibile, almeno per ora, prevedere la valutazione anche del servizio prestato nelle scuole materne gestite dagli ECA; infatti detto servizio non è incluso nella tassativa elencazione fatta dal-

la legge 26 settembre 1970 n. 576, che riconosce invece utile ai fini della carriera, come servizio pre-ruolo, il servizio prestato nelle scuole materne statali o comunali.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

ARNONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni abbiano indotto alla soppressione della 4ª classe, sezione C, dell'Istituto tecnico per geometri di Caltanissetta, trattandosi di classe facente parte di un corso in organico non suscettibile, nell'immediato, di prevedibili modificazioni nel numero degli alunni frequentanti.

Tale provvedimento sarebbe, peraltro, in contrasto con una recente circolare ministeriale. (int. scr. - 6342)

RISPOSTA. — Si fa presente che non è stato ritenuto possibile autorizzare il funzionamento di 3 quarte classi presso l'Istituto tecnico per geometri di Caltanissetta, dato il numero di alunni interessati. Conseguentemente, le tre preesistenti classi in parola sono state raggruppate in due, utilizzando nel biennio i professori eccedenti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

26 febbraio 1972

BRUSASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza delle sfavorevoli impressioni suscitate presso i Governi esteri dalle eccessive richieste di onorificenze che il Ministero degli affari esteri è costretto a fare nelle occasioni delle visite di Stato.

Tali esagerazioni, svalutatrici degli Ordini stranieri e, correlativamente, per il dovere del contraccambio, di quelli nazionali, e gravemente contrarie al senso di dignità che deve essere rispettato in tutti i rapporti internazionali, esigono rigorose disposizioni per limitare i tradizionali scambi di onori-

ficienze ai casi strettamente necessari al fine di mantenere nel doveroso prestigio i rapporti di cortesia internazionali.

Devono essere pertanto evitate le estensioni *ex officio* di semplice formalismo e devono essere drasticamente esclusi i cumulisti di orpelli che ostentano nei ricevimenti ufficiali raccolte di medaglie, di proporzioni generalmente inverse a quelle dei loro ignoti meriti. (int. scr. - 6006)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha apprezzato lo spirito con cui l'onorevole interrogante ha voluto manifestare la sua preoccupazione per la sfavorevole impressione che potrebbe provocare, nell'opinione pubblica, il rilascio di un numero eccessivo di onorificenze italiane.

L'onorevole senatore interrogante si riferisce, in modo particolare, alle onorificenze che vengono conferite in occasione di visite di Stato. Va però rilevato che in tali occasioni viene seguita dal Ministero degli affari esteri un'antica prassi fondata su criteri obiettivi secondo cui il numero delle decorazioni da concedere viene concordato con la parte straniera interessata e mantenuto entro limiti ragionevoli. L'elenco nominativo delle persone cui conferire una onorificenza viene infatti compilato prendendo in considerazione la qualità e le funzioni di coloro che ricoprono determinate cariche ufficiali o pubbliche funzioni al momento della visita di Stato, con preciso riferimento ai rapporti politici, economici e culturali esistenti fra l'Italia e l'altro Paese.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
SALIZZONI

16 febbraio 1972

CASTELLACCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per essere informato sulla posizione giuridico-economica dei custodi e delle guardie notturne delle Soprintendenze alle antichità ed ai monumenti e gallerie: essi, dipendenti dello Stato, hanno, in servizio, funzioni di polizia e perciò rivestono la qualifica di agenti di pubblica sicurezza.

La legge stabilisce, infatti, che i custodi vincitori di concorso debbono ottenere dal Ministero dell'interno il riconoscimento della qualifica di agenti di pubblica sicurezza previsto dal regio decreto 31 dicembre 1921, n. 3164. In mancanza di tale riconoscimento, la prova addirittura si intende conclusa sfavorevolmente e viene dichiarata la risoluzione del rapporto d'impiego con decreto ministeriale motivato.

Il custode, nell'esercizio delle sue mansioni, viene fornito di apposita divisa ed autorizzato a portare la pistola, ai termini dell'articolo 73 del regolamento 6 maggio 1940, n. 635. Le armi, dice ancora il relativo regolamento, devono essere portate solo in servizio e per ragioni di esso, « considerando il rischio che il servizio stesso comporta, soprattutto perchè effettuato in ore notturne o in zona isolata, a tutela di valori, spesso ingenti ».

Un telegramma del Ministero della pubblica istruzione, del 20 marzo 1970, comunicava che « custodi antichità belle arti occasione sciopero debbono garantire sicurezza Istituti in relazione qualifica agenti pubblica sicurezza loro attribuita ».

L'interrogante, ricordando che i custodi in argomento alle dipendenze dello Stato sono in Italia circa 3.850 e che essi percepiscono mensilmente, comprendendo tutte le voci dello stipendio, circa 85.000 lire, chiede ai Ministri interrogati se non ritengano opportuno e giusto adottare iniziative di legge perchè anche ai custodi ed alle guardie notturne delle Soprintendenze alle antichità ed ai monumenti e gallerie vengano estesi i particolari benefici di cui godono gli agenti di pubblica sicurezza, cioè indennità di rischio ed indennità di alloggio. (int. scr. - 6190)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Il problema sollevato dalla signoria vostra onorevole è sorto con l'emanazione della legge 22 dicembre 1969, n. 967, che questo Ministero ha ritenuto di non poter applicare ai custodi delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, aventi qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Si premette che ai sensi del decreto interministeriale (Ministero dell'interno e della

pubblica istruzione) 30 maggio 1929, numero 10-15080-10182 la qualifica di agente di pubblica sicurezza è attribuita al personale di custodia (carriera ausiliaria) delle Soprintendenze predette « per l'osservanza delle leggi sulla tutela del patrimonio artistico ed archeologico e delle bellezze naturali e paesistiche » ed è riconosciuta valida, a tutti gli effetti, solo in servizio; tanto che solo in tale caso l'interessato è autorizzato a portare la pistola, che non costituisce dotazione individuale ma delle singole Soprintendenze.

La qualifica anzidetta, la cui attribuzione era in un primo tempo facoltà dell'Amministrazione e veniva limitata a quella parte del personale di custodia cui si riteneva opportuno attribuirla, per il particolare servizio da esso svolto, è stata, ora, estesa a tutto il personale di nuova assunzione in applicazione del secondo comma dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1965, n. 1027, che ne ha fatto una condizione essenziale per ottenere la nomina in ruolo nella carriera ausiliaria. Attualmente le unità provviste della qualifica di agente sono oltre 1.500.

Il personale in parola che, come già detto, appartiene alla carriera ausiliaria degli impiegati civili dello Stato, non gode di nessun particolare trattamento giuridico-economico in dipendenza della qualifica di agente. Tale qualifica sostanzialmente comporta da parte dei custodi interessati una più precisa responsabilità nell'adempimento dei propri doveri; ma non impone ad essi alcun aggravio di servizio al di fuori di quello di istituto delle Soprintendenze.

Il particolare trattamento previsto dalla legge 22 dicembre 1969, n. 967, per gli agenti di pubblica sicurezza (la cui spesa è a carico del Ministero dell'interno) si applica, come la legge stessa chiaramente enuncia, solo al personale del « Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » e del « Corpo degli agenti di custodia impiegati in servizio di pubblica sicurezza ». Non può essere attribuito, quindi, al personale di custodia della carriera ausiliaria delle Soprintendenze che non fa parte nè del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza nè del Corpo degli agenti di custodia, intendendosi per questo ulti-

mo quello costituito dagli agenti di custodia degli istituti di pena.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

26 febbraio 1972

CATALANO, ABENANTE, ROMANO, PA-PA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, in risposta a varie interpellanze sul « piano ENI » di ristrutturazione della « Manifatture cotoniere meridionali », il 7 maggio 1971, il Ministro delle partecipazioni statali assicurava al Senato che, al momento del trasferimento del complesso, l'IRI e l'ENI congiuntamente avevano assunto l'impegno di salvaguardare l'attuale livello di occupazione e ribadiva la garanzia dell'occupazione per tutte le maestranze, sia pure attraverso la creazione di nuove fonti di lavoro;

che, ciononostante, all'inizio del mese di luglio 1971, la direzione della « Manifatture cotoniere meridionali » metteva in atto unilateralmente le procedure di prepensionamento, ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e del successivo decreto ministeriale del 5 maggio 1971, nei confronti di centinaia di lavoratori degli stabilimenti di Napoli, Salerno, Nocera Inferiore ed Angri, vanificando tutte le assicurazioni già date ed aggravando, anzi, la situazione occupazionale dell'area campana, già caratterizzata da un susseguirsi di licenziamenti, riduzioni di ore lavorative, chiusure di fabbriche, difficoltà di interi settori della piccola e media industria;

che, in seguito all'intervento del Ministro delle partecipazioni statali, sollecitato dagli interroganti, veniva annunciata la revoca delle procedure di prepensionamento da parte della direzione della MCM e, comunque, la sostituzione dei lavoratori anziani, che le avessero volontariamente accettate, con nuove assunzioni di personale nell'azienda, annuncio confermato, sia pure in termini diversi, per gli stabilimenti del salernitano e di Napoli, nell'accordo del 30

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

luglio 1971 tra l'ASAP e le organizzazioni sindacali,

gli interroganti intendono conoscere per quali motivi la direzione della « Manifatture cotoniere meridionali », di fronte alle proteste ed agli scioperi delle maestranze, alle rimostranze dei sindaci dei comuni interessati, alle sollecitazioni dei sindacati provinciali e nazionali, insiste tuttora nella inqualificabile violazione degli impegni assunti in sede politica e sindacale, e quali urgenti provvedimenti si ritenga di dover adottare per imporre la revoca dei licenziamenti e la sostituzione dei lavoratori volontariamente dimessi con altre assunzioni di personale. (int. scr. - 5780)

RISPOSTA. — Si comunica che a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale per la applicazione della nota legge n. 1115 nel settore tessile, la MCM effettuò, d'accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, il prepensionamento di n. 104 dipendenti negli stabilimenti del salernitano.

Analogo provvedimento fu successivamente adottato nei confronti di 59 dipendenti negli stabilimenti di Napoli.

Tale decisione provocò, come è noto, una agitazione delle maestranze e l'insorgere di una vertenza che si concluse parzialmente nel luglio dello scorso anno con la decisione di operare i prepensionamenti soltanto negli stabilimenti di Salerno e di congelare quelli di Napoli.

I sindacati avevano infatti ritenuto pregiudiziale, ai fini di una composizione della vertenza, l'individuazione e la concretizzazione di una attività sostitutiva per Napoli, subordinando ad essa la loro disponibilità all'esecuzione del programma di ristrutturazione dell'azienda.

In data 3 febbraio 1972 si è svolta sull'argomento una riunione presso il Ministero delle partecipazioni statali, con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e locali, delle maestranze delle MCM, dell'ENI, dell'ASAP e della Regione Campania.

Al termine di tale riunione è stato reso noto che per mantenere i livelli di occupazione nella zona di Napoli, verrà data rapida

attuazione ad una iniziativa nel settore elettronico da parte dell'IRI nella zona del Fusaro, dove il gruppo è già presente con attività industriali elettroniche in costante sviluppo.

Lo stabilimento richiederà investimenti dell'ordine di 8 miliardi di lire e potrà dare occupazione a circa mille unità.

Le attività produttive potranno essere avviate presumibilmente tra un anno.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
PICCOLI

23 febbraio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato se, nell'attesa riforma del calendario scolastico, non si intenda anche per gli insegnanti elementari consentire l'utilizzo di un giorno libero durante la settimana lavorativa, ad evitare il facile ricorso al sistema paternalistico della richiesta del « permesso ».

Si tratta di un'esigenza che si va estendendo a diverse categorie di lavoratori, alle quali bisogna consentire la possibilità di espletamento di impegni extra-professionali.

Quanto si propone può trovare accoglimento senza turbare l'equilibrio degli impegni scolastici, nel senso che il giorno libero potrebbe essere recuperato professionalmente durante i giorni lavorativi. (int. scr. - 6457)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero non ritiene di poter prendere in considerazione la proposta di concedere agli insegnanti elementari un giorno libero durante la settimana. Infatti, anche se la concessione di « permessi » brevi, in qualche caso viene posta in atto da qualche direttore didattico, non è diffusa, nè tantomeno generalizzata nella scuola elementare.

D'altra parte la scuola elementare italiana ha un numero di giorni (anche meno di 180 nell'anno scolastico) e di ore (25 settimanali) molto basso rispetto alle esigenze educative; per cui non sembra giustificabile una riduzione dei tempi di impegno scolastico. Nè sarebbero infine praticamente possibili even-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

tuali forme di recupero delle ore di servizio non effettuate nel richiesto giorno libero settimanale, sia perchè in non pochi plessi scolastici si effettuano doppi turni, sia perchè operano nelle sedi scolastiche istituzioni per le attività integrative.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

28 febbraio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Allo scopo di assicurare la notevole massa dei cittadini interessati ad avvalersi dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, integrata dalla legge 9 ottobre 1971, n. 824, si chiede se l'applicazione dei detti benefici è da ritenersi implicitamente operante per gli ex combattenti alle dipendenze di aziende a partecipazione statale, quali l'IRI, l'ENI ed altri, come è intuitivo che sia, ad evitare una sperequazione manifesta. (int. scr. - 6508)

RISPOSTA. — Si fa presente che le norme previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, che recano benefici a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli Enti pubblici, ex combattenti ed assimilati, sono state successivamente estese, con legge 3 ottobre 1971, n. 824, ai soli dipendenti di istituti ed aziende di credito di diritto pubblico.

All'osservanza della disciplina fissata dalle predette disposizioni legislative non sono pertanto tenute le società in cui vi sia una partecipazione diretta o indiretta degli enti di gestione (IRI, ENI, EFIM, eccetera) sottoposti alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali.

Si fa comunque presente che questo Ministero, allo scopo di evitare quelle sperequazioni alle quali fa riferimento la signoria vostra onorevole, ha già avuto occasione di manifestare alla Presidenza del Consiglio dei ministri il proprio avviso sulla opportunità di predisporre con sollecitudine un apposito provvedimento di legge che, integrando le norme previste dalla legge n. 336 del 1970, dettasse, da un lato criteri precisi per la concreta applicazione dei benefici nei

confronti dei dipendenti ex combattenti ed assimilati degli enti pubblici economici, e inoltre estendesse tali benefici a tutte le imprese che regolano il rapporto di lavoro con i dipendenti attraverso la contrattazione collettiva. Tra tali imprese, come è noto, rientrano tutte quelle inquadrare nell'ambito delle partecipazioni statali.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
PICCOLI

23 febbraio 1972

CELIDONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) se gli impianti ferroviari di Sulmona, allo stato attuale, sono idonei alle nuove esigenze delle Ferrovie dello Stato;

2) se è possibile che al deposito locomotive di Sulmona siano assegnati mezzi elettrici e mezzi « Diesel », in modo che venga riportato il lavoro dell'officina ai suoi livelli maggiori ed insieme siano affidati alle coppie di macchinisti di Sulmona, oltre ai turni « Diesel », anche quelli elettrici sulla Pescara-Roma;

3) perchè non è mai stata data attuazione, finora, al progetto dell'ingegner Verde, relativo al raddoppio dei capannoni del deposito locomotive ed all'ampliamento del piazzale della stazione di Sulmona;

4) perchè i reparti di Sulmona vengono man mano declassati, come prova il fatto che alla loro direzione si stanno sostituendo dirigenti di gruppo B al posto di quelli di gruppo A;

5) se la presunta resistenza di alcuni agenti a trasferirsi a Sulmona non è dovuta, forse, alla grave penuria di alloggi per ferrovieri, e perchè, in tal caso, a Sulmona non vengono assegnati quelli di prima nomina;

6) quale precisa funzione avranno gli impianti di Sulmona nell'ambito dell'assetto territoriale previsto dal « progetto '80 », in vista del quale di recente le Ferrovie dello Stato hanno stabilito, nel piano quinquennale di spesa 1971-75, 1.370 miliardi, come prima priorità, per il potenziamento e l'ammodernamento della Pescara-Sulmona-Avez-

ziano-Valle del Sacco, e quale altra funzione gli stessi impianti avranno per l'altra trasversale della stessa linea, da Pescara fino a Roma;

7) quale ruolo avranno, nel contesto del citato « progetto '80 », la dorsale Terni-L'Aquila-Sulmona-Castel di Sangro-Carpinone e la congiunta trasversale Pescara-Sulmona-Isernia-Napoli;

8) con l'assunzione di circa 20.000 nuovi agenti ferroviari (per via della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore), i quali saranno assegnati ai vari impianti in ragione delle obiettive necessità funzionali, quanti agenti saranno assorbiti da Sulmona e se a tale centro verranno accresciute le funzioni, oppure, viceversa, diminuite;

9) se non risponderebbe anche a necessità impellenti della collettività moderna il decentramento di alcuni servizi dei grandi impianti di Roma a quello di Sulmona, ovviamente per tale via, anche se in minima parte, ai crescenti problemi che l'inurbamento sta creando nella capitale, e dando, inoltre, un po' di respiro ai già troppo congestionati piazzali degli scali di Roma;

10) se, infine, in vista del decentramento su basi regionali dei servizi delle Ferrovie dello Stato, Sulmona può ambire a divenire sede di servizi decentrati per la regione abruzzese, ricordandone l'importante ruolo sempre avuto nel passato e la sua funzione di nodo insostituibile della rete regionale. (int. scr. - 6656)

RISPOSTA. — 1) Gli impianti ferroviari di Sulmona sono in grado di fronteggiare senza difficoltà le esigenze del traffico in atto.

Ne è comunque previsto l'adeguamento, anche in vista delle esigenze future, mercè sistemazione a piano regolare del piazzale di stazione ed impianto di un moderno ACEI, provvedimenti che sono compresi nei programmi di intervento da realizzare a medio termine per il potenziamento della rete ferroviaria e che si confida potranno essere attuati non appena diverrà operante il nuovo « Piano poliennale FS », da tempo presentato al prescritto esame del CIPE, semprechè ovviamente siano accordati allo scopo fi-

nanziamenti commisurati alle richieste dell'Azienda.

2) Occorre anzitutto tener presente che il criterio di assegnare i mezzi di trazione a numerosi impianti, istituendo a tal fine Depositi locomotive in località intermedie delle varie linee, era un tempo imposto dalle esigenze proprie della trazione a vapore caratterizzata da una limitata autonomia dei mezzi e da una loro utilizzazione strettamente legata all'impiego del relativo personale di macchina.

Con l'avvento e l'estensione della trazione elettrica tali necessità sono venute meno, giacchè i mezzi TE si prestano ad utilizzazioni molto spinte ed alla effettuazione di elevate percorrenze. Ne è conseguita la possibilità di svincolare l'utilizzazione dei mezzi da quella del personale, abbandonando cioè un legame che sarebbe risultato controproducente ai fini di un razionale impiego dei rotabili, nonchè l'opportunità di orientarsi verso il concentramento dei mezzi di trazione dello stesso tipo in un numero limitato di impianti, prevalentemente quelli maggiori, per ovvii motivi di economicità e razionalità di gestione.

In tale quadro è stato a suo tempo disposto, d'accordo con le organizzazioni sindacali, il trasferimento al deposito locomotive di Roma SL delle locomotive elettriche E. 636 precedentemente in dotazione a quello di Sulmona, concentrando invece presso quest'ultimo i mezzi *diesel* in modo da lasciare sostanzialmente invariata, in termini numerici, la dotazione complessiva dei mezzi assegnati all'impianto di Sulmona.

Ciò premesso, non sussistono in atto obiettive esigenze che giustifichino un ripristino della preesistente situazione.

Per quanto concerne poi l'affidamento al personale di macchina di Sulmona di turni di servizio su mezzi di trazione elettrica impiegati sulla Roma-Pescara, si rende noto che già in atto si opera in tal senso. Infatti i turni in vigore prevedono l'utilizzazione su mezzi elettrici (locomotive ed elettromotrici) in dotazione ad altri impianti di 18 coppie di personale di macchina del deposito di Sulmona.



3) Gli impianti del deposito locomotive di Sulmona risultano adeguati alle odierne esigenze di lavorazione ed a quelle di prospettiva, per cui non risulta necessario procedere al loro ampliamento e potenziamento.

D'altra parte ragioni di carattere economico non consentono di assecondare le aspettative locali dirette ad ottenere che sia assegnata a Sulmona la riparazione di locomotive *diesel* e di elettromotrici.

Infatti la riparazione delle locomotive *diesel*, in base ad apposito piano di specializzazione delle lavorazioni d'officina a suo tempo approvato dal Consiglio di amministrazione, è accentrata presso l'officina di Rimini che dispone di impianti adeguati allo scopo, per cui sarebbe economicamente non produttivo attrezzare al medesimo fine gli impianti di Sulmona — il che richiederebbe oltretutto investimenti assai rilevanti — con il risultato di rendere parzialmente inutilizzati quelli di Rimini.

Per ragioni analoghe non è dato di sottrarre le riparazioni cicliche intermedie ed i lavori di manutenzione corrente delle elettromotrici al deposito locomotive di Roma smistamento, che dispone già di attrezzature più che sufficienti a sopperire anche ad eventuali futuri incrementi della dotazione di tali mezzi.

Tutto ciò premesso, si rende tuttavia noto che nell'ambito del futuro « Piano poliennale FS » si conta di far luogo ad una più razionale sistemazione del piazzale del deposito locomotive di Sulmona, mercè interventi (binari, fosse di visita, eccetera) diretti a conseguire una migliore funzionalità dell'impianto.

4) Nell'ambito dei provvedimenti preordinati al fine di riqualificare la funzione direttiva, è previsto di assegnare gradualmente alla dirigenza di tutti i reparti d'esercizio dell'intera rete, e non soltanto di quelli di Sulmona, funzionari della carriera tecnica di concetto e dei dirigenti dell'esercizio, in luogo di quelli della carriera direttiva.

Pertanto nessuna singolarità sussiste per i reparti d'esercizio aventi sede a Sulmona.

5) È da ritenere che la difficoltà di reperire personale disposto a trasferirsi a Sulmona tragga fondamento da ragioni diverse

da quella della penuria di alloggi aziendali, tant'è che, da parte di agenti trasferendi a Sulmona, non risulta vengano eccpite pregiudiziali di assegnazione dell'alloggio più di quanto la circostanza ricorra per altre località della rete.

D'altra parte, per Sulmona, il rapporto fra alloggi aziendali disponibili (alloggi patrimoniali, alloggi GESCAL riservati a ferrovieri, alloggi ceduti a riscatto esclusi quelli in uso a pensionati e loro aventi causa) e numero di ferrovieri legati al problema dell'alloggio, è pari al corrispondente indice medio nazionale, sicchè sotto tale aspetto la situazione di Sulmona non differisce sostanzialmente da quella dell'intera rete FS.

Circa i criteri di ripartizione fra i vari impianti del personale ferroviario di nuova assunzione, si precisa che nel provvedere alle relative assegnazioni si tende a conseguire il duplice obiettivo di ripianare le normali vacanze intervenute nei singoli impianti e di surrogare nella maggior misura possibile i dipendenti che aspirano a trasferirsi in altre località e che allo scopo figurano inseriti in apposite graduatorie compartimentali di trasferibilità.

Tale criterio di carattere generale viene di norma osservato anche per quanto concerne gli impianti di Sulmona.

6) Nell'ambito dell'assetto territoriale ipotizzato dal Progetto '80, il « Documento programmatico preliminare », autonomamente redatto a cura del Ministero per il bilancio e la programmazione economica per la impostazione del Programma economico nazionale 1971-75 — attualmente in corso di puntualizzazione in sede CIPE con la collaborazione delle Amministrazioni statali cointeressate — suggerisce talune scelte di tronchi ferroviari da realizzare o da rafforzare mediante elettrificazione e raddoppio, ivi compresa la cosiddetta trasversale Pescara-Avezzano-Valle del Sacco.

In proposito l'Azienda FS, pur non dichiarandosi pregiudizialmente contraria a considerare in prosieguo anche l'attuazione di taluni degli interventi evidenziati nel documento suddetto, ha tuttavia rappresentato la necessità di prioritario soddisfacimento di altre inderogabili esigenze — poste a base de-

gli studi del già citato « Piano poliennale FS » — dirette a fronteggiare una domanda di trasporto che in molti casi già ora supera la potenzialità delle linee e degli impianti esistenti.

In tale contesto non si è mancato quindi di sollecitare il finanziamento di detto Piano, onde poter completare, senza soluzione di continuità, le opere intraprese ed eseguire quelle più urgenti in programma, fra le quali figurano comprese, come già detto in precedenza, la sistemazione a piano regolatore del piazzale della stazione di Sulmona e l'impianto di un moderno ACEI, nonché il proseguimento dell'opera di ammodernamento dell'intera Pescara-Sulmona-Roma, già avviata con i fondi del « Piano decennale FS 1962-72 ».

Si aggiunge infine che, diversamente da quanto asserito, l'Azienda ferroviaria statale non ha previsto nei propri programmi (né ha comunque sin qui ottenuto affidamenti per il relativo finanziamento) l'indicata previsione di spesa di 1370 miliardi per la realizzazione od il rafforzamento dei tronchi ferroviari ipotizzati nel succitato Documento programmatico preliminare.

7) Nel « Documento programmatico preliminare » di cui al punto precedente non figurano specifici riferimenti al ruolo futuro della dorsale ferroviaria Terni-L'Aquila-Sulmona-Castel di Sangro-Carpinone.

D'altra parte, poichè la relazione medesima figura nel novero delle linee a scarso traffico e dispone oltretutto di adeguati margini di potenzialità ancora sfruttabile rispetto agli odierni impegni di circolazione ed ai prevedibili maggiori traffici futuri, l'Azienda ferroviaria statale non ha previsto nei propri programmi a medio termine specifici interventi oltre quelli di ordinaria manutenzione e di rinnovo.

8) Attualmente apposite Commissioni compartimentali composte da rappresentanti dell'Azienda ferroviaria statale e delle organizzazioni sindacali stanno provvedendo alla rideterminazione dei fabbisogni di personale dei singoli impianti dell'intera Rete in relazione alle rispettive necessità funzionali ed alle maggiori esigenze connesse con la riduzione dell'orario di lavoro.

Poichè l'assegnazione ai singoli impianti del personale assumendo (circa 20.000 unità programmate per l'anno in corso, di cui all'incirca 7.000 a copertura del maggior fabbisogno conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro) è ovviamente legata alla determinazione degli anzidetti nuovi fabbisogni oltrechè all'entità delle rispettive vacanze esistenti all'atto delle effettive assunzioni, al momento non è dato di fornire indicazioni attendibili circa i quantitativi di nuovi assumendi che potranno essere destinati a Sulmona.

9) Stante le peculiari caratteristiche dell'attività aziendale, è evidente come non si possano decentrare da Roma servizi di stazione e di scalo che sono, per loro natura, intimamente legati alle esigenze di utilizzazione proprie dell'utenza della Capitale.

Qualora poi si intenda riferirsi al settore delle riparazioni dei rotabili, si conferma quanto al riguardo indicato ai precedenti punti 2) e 3).

Comunque, ai fini di una obiettiva valutazione della richiesta sarebbe indispensabile fossero meglio configurati i servizi di cui viene postulato il decentramento da Roma a Sulmona.

10) Premesso che, nel quadro dell'ordinamento regionale, non è previsto come noto alcun trasferimento alle Regioni di competenze per materia per quanto attiene i servizi espletati dalle Ferrovie dello Stato, tuttavia non si è pregiudizialmente contrari a considerare in prosieguo la possibilità di trasferire alla giurisdizione regionale, con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, talune linee di scarso traffico di interesse locale, qualora specifiche richieste in tal senso pervengano da detti enti.

Per quanto concerne poi i decentramenti conseguiti al riordinamento delle strutture aziendali, si precisa che essi investono le sole competenze delle unità organiche a livello di Uffici dei servizi centrali e dei compartimenti.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

17 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per limitare al massimo la rovina prodotta dal terremoto in danno dei monumenti e del centro storico di Toscana.

L'interrogante richiama in particolar modo l'attenzione sulle direttive da fornire d'urgenza, e da far rigorosamente rispettare, affinché già nella prima fase di intervento siano evitate facilonnesche distruzioni di monumenti minori e di edifici aventi comunque valore per l'insieme artistico-ambientale. Occorre il recupero attento di tutto quanto possa essere assicurato alla civiltà italiana, al di là della tragica furia del sisma.

Il ricordo, invero, di perdite del patrimonio artistico nazionale che avrebbero potuto essere evitate in Sicilia, in occasione del terremoto del gennaio 1968, deve ammonire per evitare che qualcosa del genere si ripeta a Toscana. (int. scr. - 4539)

RISPOSTA. — Per quanto concerne i provvedimenti da adottare a favore dei monumenti e del centro storico del comune di Toscana a seguito dei danni provocati dal sisma nel febbraio 1971, si fa presente che, con le somme messe a disposizione in base al decreto-legge n. 119 del 1° aprile 1971 convertito in legge n. 288 del 25 maggio 1971, si stanno eseguendo i restauri dei monumenti maggiormente colpiti (Chiesa di S. Pietro, S. Maria Maggiore, S. Silvestro, S. Marco, Duomo, S. Paolo, SS. Martiri, S. Maria della Pace, S. Giuseppe, S. Maria del Riposo, Torre di Lavello) i quali alla data odierna sono in fase di avanzata esecuzione.

Sarà cura inoltre di questa Amministrazione proseguire, per quanto possibile alacremente, nell'opera intrapresa di conservare l'integrità storico-artistica ed ambientale della città, compatibilmente con i finanziamenti e le strutture tecniche e amministrative a disposizione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

26 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'attuazione del restauro della chiesa di San Domenico, sita in Castelvetro (Trapani), dal momento che già da tempo la Cassa per il Mezzogiorno, con lungimirante visione degli interessi culturali e turistici dei comprensori di sviluppo individuati nelle regioni meridionali, ha provveduto a promuovere ed a finanziare le opere necessarie affinché sia al più presto superato il distruttivo ed incivile abbandono nel quale versa detta chiesa e, in particolare, il suo complesso di pregevolissimi stucchi. (int. scr. - 5891)

RISPOSTA. — Si fa presente che il progetto di restauro della Chiesa di S. Domenico in Castelvetro, è stato da tempo affidato dalla Cassa per il Mezzogiorno ad un libero professionista.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale fondamento abbiano certe informazioni, raccolte dalla stampa, secondo le quali una o più facoltà universitarie, decentrate dall'Università di Palermo o di nuova istituzione, dovrebbero trovare sede ad Agrigento.

Pur respingendo nettamente ogni impostazione campanilistica, e sottolineando la esigenza di dare una migliore organizzazione agli studi superiori in tutta la Sicilia, l'interrogante ritiene che, nell'attuazione della riforma universitaria, debbano essere positivamente valutate le aspirazioni della Sicilia occidentale, per la quale è evidente che bisogna riconoscere priorità, e i voti da tempo espressi dalla città e dalla provincia di Trapani: essi sono frutto di antiche prospettazioni che vengono riprese con largo consenso democratico.

In particolare, dipendendo l'equilibrato sviluppo della Sicilia occidentale dalla creazione in essa di moderni centri di cultura, l'interrogante addita, ai fini del necessario

orientamento delle scelte, le particolari esigenze dell'agricoltura specializzata, della industrializzazione *in fieri* e dello sviluppo turistico, nonché la significativa posizione della città di Trapani e della relativa provincia, che costituiscono la parte più avanzata dell'Italia verso l'Africa mediterranea. (int. scr. - 5938)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero non può, per il momento, prendere in considerazione la richiesta di istituire a Trapani una università o sezioni staccate dell'università di Palermo, stante il preciso disposto dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, n. 924, che vieta espressamente di istituire, autorizzare o riconoscere con atto amministrativo nuove istituzioni universitarie.

Tuttavia per quanto riguarda lo sviluppo futuro questo Ministero non è alieno, nell'attuazione della riforma universitaria e nell'ambito della programmazione, di mettere allo studio così come richiesto dalla signoria vostra onorevole la possibilità di accogliere le aspirazioni della Sicilia occidentale e di scegliere Trapani quale sede di nuove istituzioni universitarie.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

18 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato di elaborazione del progetto presentato dall'Associazione nazionale « Italia Nostra » per la creazione del parco naturale dell'Etna, destinato alla salvaguardia dell'ambiente naturale, unico al mondo, che è costituito dal più alto vulcano d'Europa, posto nell'area del Mediterraneo.

Tale creazione risulta urgentemente necessaria data l'esistenza di progetti di strade e di insediamenti turistici, i quali distruggerebbero le sedi di antiche eruzioni e comprometterebbero l'integrità di zone aventi un eccezionale valore scientifico, oltrechè un incomparabile fascino. (int. scr. - 6011)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema della valorizzazione dell'Etna nel rispetto della natura è un problema che non da ora ha sollecitato le iniziative di qualificate correnti di pensiero intese a sollecitare la adozione, da parte degli organi competenti, di una idonea regolamentazione capace di coordinare tutte le attività che si esplicano nell'Etna.

Nell'ambito di questa premessa anche l'associazione « Italia Nostra » ha proposto all'Assemblea regionale un progetto di legge che tende al triplice scopo di provvedere alla salvaguardia del patrimonio naturalistico delle montagne siciliane, ad una loro incentivazione economica nella economia silvo-pastorale e alla promozione degli strumenti idonei per la costituzione dei Parchi nazionali dell'Etna, dei Nebrodi e delle Madonie.

Tale schema di legge che si compone di 24 articoli è stato già presentato in sede regionale per ottenere i finanziamenti sui fondi ex articolo 38 dello Statuto, per il primo triennio 1971-73, anche se non è mai stato trasmesso a questo Ministero per un preventivo esame che appare indispensabile in quanto vengono proposte delle modifiche circa l'applicazione della stessa legge 29 giugno 1939, n. 1497.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

18 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se era stato sottoposto a vincolo lo stabile sito in Piazza Vittorio, a Roma, del quale sono in corso i lavori di demolizione.

Nell'affermativa, l'interrogante domanda di conoscere quali provvedimenti urgenti la pubblica autorità intenda adottare; nella negativa, sottolinea l'urgente necessità di salvaguardare le testimonianze di Roma dopo l'unità (Piazza Vittorio), di Roma umbertina (Piazza Cavour), della Roma del primo novecento con lo stile floreale, e così via. Infatti, la concezione moderna del « centro storico » certamente non lo limita ai monu-

menti risalenti a secoli lontani da noi. (int. scr. - 6062)

RISPOSTA. — Si premette che la Soprintendenza ai monumenti del Lazio è in linea di massima favorevole alla conservazione dei quartieri ottocenteschi e del primo novecento, come d'altronde ha fatto presente a suo tempo in sede di variante al Piano regolatore.

Si precisa che l'immobile cui si riferisce la signoria vostra onorevole non è sottoposto ai vincoli di cui alla legge n. 1089 del 1° giugno 1939.

Si assicura comunque che questo Ministero non manca di svolgere una costante azione di tutela dei quartieri sorti a Roma dopo il 1970 vincolando, ove sussistano i presupposti richiesti dalla legge, singoli edifici di particolare interesse artistico-monumentale.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

26 febbraio 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale ragione non è stata ancora aperta al pubblico la nuova sede della Biblioteca nazionale di Roma.

Con riferimento alle critiche già formulate (vedi interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 5730 del 30 settembre 1971), l'interrogante chiede come si intenda superare lo scoordinamento fra le varie Amministrazioni centrali e locali a causa del quale una istituzione culturale di tale importanza risulta, malgrado le spese per molti miliardi di lire di pubblico denaro, ancora paralizzata dopo circa 20 anni. (int. scr. - 6684)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Biblioteca nazionale centrale non ha ancora potuto funzionare nella nuova sede del Castro Pretorio in quanto il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora ultimato la consegna dell'intero complesso, essendo stato messo a disposizione di questa Amministrazione, in via provvisoria, il solo palazzo degli Uffici.

Pertanto dalla data della consegna dovrà intercorrere ancora un certo periodo di tempo per iniziare il trasporto del materiale e completare tutte quelle operazioni connesse con il trasferimento, le quali, peraltro, sono state già programmate nei minimi particolari.

Per quanto concerne infine la questione relativa alle aree di accesso alla Biblioteca, si fa presente che fra le Amministrazioni interessate è già intervenuto un accordo, ma la consegna sarà graduale perchè subordinata ancora alla costruzione di corpi di fabbrica necessari al Ministero della difesa per trasferirvi quei servizi, che prima si svolgevano nelle aree interessate.

Risulta, però, imminente la disponibilità del viale d'accesso per i lavori di sistemazione delle fognature e per la pavimentazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

28 febbraio 1972

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano in corso iniziative per fornire, con la dovuta rapidità, di adeguate apparecchiature elettromagnetiche le collezioni pubbliche d'arte, allo scopo di evitare le gravissime sottrazioni di opere d'arte che si sono manifestate negli ultimi tempi, e se tali eventuali iniziative siano previste anche per le opere custodite nelle chiese. (int. scr. - 5861)

RISPOSTA. — Si fa presente che è allo studio di questa Amministrazione e del Ministero del tesoro un disegno di legge inteso a porre a disposizione dei soprintendenti congrui fondi di bilancio, da impiegare con urgenza per taluni interventi indilazionabili nel settore delle misure antifurto e antincendio nei musei statali evitando le lunghe e complesse procedure contrattuali previste dalle vigenti norme di contabilità generale dello Stato.

Tale iniziativa è prevista anche per le opere custodite nelle Chiese.

Impianti d'allarme antifurto e antincendio di vario tipo e complessità sono già in-

stallati in alcuni musei statali ed altri sono in corso di progettazione e di esecuzione. Analogamente si sta procedendo per talune Chiese in cui sono accolte opere d'arte di grande valore.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

26 febbraio 1972

**CODIGNOLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli consti che il provveditore agli studi di Pistoia si è rifiutato di ricevere il sindaco della città e la Commissione consiliare per la pubblica istruzione che gli avevano chiesto un incontro per illustrargli il significato di un ordine del giorno votato dal Consiglio comunale contro la lettera d'intimidazione inviata dal MSI ai presidi della scuola secondaria (sulla quale lo stesso Ministro prese posizione con nota del 22 ottobre 1971).

Per sapere, inoltre, se gli risulti che le professoresse Bellucci e Sbordoin, del liceo « Forteguerrri » della stessa città, sono state gravemente minacciate dalla sezione scuola della locale federazione del MSI, con lettera del 19 ottobre 1971, senza che il suddetto provveditore abbia preso la posizione che avrebbe dovuto assumere.

Per conoscere, infine, se non ritenga di intervenire affinché il provveditore agli studi di Pistoia sia meglio informato sulla natura dei propri doveri, come funzionario di uno Stato democratico la cui Costituzione è ispirata ai valori antifascisti. (int. scr. - 6615)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che la scuola pistoiese, che non aveva ritenuto di prendere in alcuna considerazione l'iniziativa del MSI, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, su invito del provveditore agli studi espresse la sua ferma protesta ed il suo deciso rifiuto. Tanto fu reso noto al Sindaco ed alla Commissione consiliare che aveva sollecitato la protesta.

Ugualmente non si è ritenuto di prendere in considerazione (e di tale avviso è stato anche il collegio dei professori del liceo « Forteguerrri » di Pistoia nella seduta del 20 ottobre 1971) la lettera dello stesso partito, che, nella

scia della prima iniziativa, si riferiva alle professoresse Bellucci e Sbardoni, le quali — a commento di un'assemblea dei giovani — si erano espresse per una loro informazione più adeguata in merito alla recente storia italiana e sui principi e sullo spirito che originò la Costituzione.

Non si condivide quindi il giudizio espresso dalla signoria vostra onorevole sull'operato del provveditore agli studi di Perugia.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

28 febbraio 1972

**COLELLA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per venire incontro alle richieste del comune di Nocera Superiore (Salerno), relative alla mancata utilizzazione della piccola ferroviaria, di cui alla protesta del menzionato comune del 28 dicembre 1971, prot. n. 10998.

L'aver rinviato il funzionamento di detta ferroviaria ha indotto all'evasione numerosi commercianti che operavano nella zona, ferendo gravemente l'economia dell'importante comunità.

Il Ministro interrogato, pertanto, è invitato a prendere urgentissimi ed adeguati provvedimenti, così come la situazione esige, senza seguire il tradizionale *iter* burocratico che finora ha fatto vivere in grande disagio la popolazione di Nocera Superiore. (int. scr. - 6672)

**RISPOSTA.** — In dipendenza della costruzione della galleria interessante la linea Nocera Inferiore-Salerno, gli impianti della stazione di Nocera Superiore furono sottoposti a radicali lavori di trasformazione che comportarono, fra l'altro, lo smantellamento ed il completo rifacimento dello scalo merci.

Tali lavori sono stati ormai ultimati ed in data 12 agosto 1971 anche il servizio merci presso lo scalo è stato ripristinato.

Le difficoltà prospettate dal comune di Nocera Superiore riguardano il suddetto scalo merci le cui attrezzature risulterebbero inadeguate al volume di traffico — co-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

stituito prevalentemente da trasporti a carico di bestiame — che ad esso fa capo.

La questione, peraltro, è già stata esaminata dagli organi compartimentali delle Ferrovie dello Stato, di concerto con i rappresentanti del suddetto comune, al fine di ovviare, mediante opportuni interventi, alle difficoltà che determinano le lagnanze degli operatori commerciali locali.

Si assicura, pertanto, il massimo interessamento da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato per la migliore e più sollecita soluzione del problema.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

17 febbraio 1972

DEL PACE, TEDESCO Giglia. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato il riconoscimento come ospedale provinciale dell'ex sanatorio « Garbasso » di Arezzo, anzichè come regionale, secondo anche la proposta del CRPO della Toscana.

Tale riconoscimento come ospedale regionale risulta tanto più necessario se si tiene conto dell'alto livello di specializzazione raggiunto nei settori della chirurgia toracica e del cuore, delle attrezzature scientifiche presenti e della specializzazione del personale medico ed infermieristico.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se non sia il caso di promuovere un ulteriore riconoscimento del suddetto sanatorio a livello regionale e, sopra ogni cosa, di promuovere intese, anche a livello ministeriale, con gli istituti previdenziali, onde assicurare il flusso di ammalati dalle regioni che già erano servite dalle attrezzature del « Garbasso » (int. scr. - 5004)

RISPOSTA. — Qualsiasi decisione in merito alla classificazione degli ospedali ed alla possibile modificazione della stessa è rimessa alla potestà delle Regioni.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

FUSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza:

degli altissimi prezzi dei prodotti aproteici indispensabili all'alimentazione quotidiana degli ammalati « da insufficienza renale », prodotti che, in molti casi, vengono prescritti dai medici in sostituzione dei normali medicinali;

del fatto che tali alimenti aproteici vengono confezionati e messi in commercio in Italia da sole due ditte produttrici, la « Carlo Erba » di Milano e la « Salza » di Pisa, che di fatto monopolizzano il mercato.

L'interrogante chiede, inoltre, se, di fronte a tale situazione, il Ministro non intenda predisporre un'accurata indagine sui costi di produzione e sui prezzi di vendita praticati, allo scopo di determinare eventuali provvedimenti per una sensibile riduzione dei prezzi di tali prodotti che, per la maggioranza degli ammalati, costituiscono un onere di spesa esorbitante e non sempre sostenibile, limitando di fatto la possibilità di cura e di guarigione. (int. scr. - 6417)

RISPOSTA. — Non rientra nelle competenze di questo Ministero il controllo del prezzo degli alimenti dietetici, per i quali viene invece rilasciata solamente l'autorizzazione alla produzione ed al commercio.

Per quanto attiene alla società « Carlo Erba », si comunica che essa è stata regolarmente autorizzata alla produzione dei dietetici in questione, mentre la ditta « Salza » di Pisa, produttrice di specialità dolciarie, non risulta che metta in commercio prodotti appartenenti alla categoria dei dietetici, rispondendo i prodotti in argomento alla normativa vigente per i prodotti alimentari comuni.

*Il Ministro della sanità*  
MARIOTTI

14 febbraio 1972

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che agli Istituti medi superiori ed a quelli universitari della città di Messina affluiscono giornalmente centinaia di studenti provenienti dai numerosi paesi della provincia;

considerato che, per l'orario delle lezioni da osservare, gli studenti sono costretti ad anticipare al mattino la partenza dalle loro abitazioni ed a rientrare nei paesi di residenza nel pomeriggio e talvolta nelle ore serali,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, nel campo didattico ed in quello assistenziale, al fine di evitare che gli studenti cosiddetti « pendolari » della provincia di Messina trascorrono le ore del giorno fuori della loro residenza, senza avere la possibilità di dedicarsi con serietà e con profitto agli studi. (int. scr. - 5989)

**RISPOSTA.** — Si premette che la posizione degli studenti cosiddetti pendolari non è particolare della sola provincia di Messina, ma della maggior parte delle altre città capoluogo.

La questione sollevata, quindi, non può non essere considerata se non contestualmente al problema generale delle iniziative da svolgere per agevolare la frequenza degli istituti di istruzione secondaria superiore da parte dei giovani residenti in località diversa. Non sembra possibile e neppure didatticamente conveniente, istituire scuole dei diversi ordini e studi del grado predetto, in tutti i centri abitati.

Ora, per quanto riguarda la situazione presente, le provvidenze che questo Ministero ha potuto attuare nei riguardi degli alunni in questione sono state soltanto quelle che si svolgono per il tramite delle casse scolastiche, alle quali sono stati ripartiti sotto forma di contributi i limitati stanziamenti di cui all'articolo 13 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, tenendo conto del numero degli alunni delle singole province, e delle condizioni socio-economiche delle province stesse.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

28 febbraio 1972

**GERMANÒ.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza

del fatto che, recentemente, in un'aula del Palazzo universitario San Giuliano di Catania, si è svolta una manifestazione politica organizzata dal nucleo studenti del PSIUP, con la partecipazione dell'onorevole Lucio Albertini.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga gravemente lesiva del principio di autonomia universitaria l'autorizzazione, ripetutamente concessa dalle responsabili autorità accademiche, all'utilizzazione di locali dell'Università per manifestazioni di propaganda di parte.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare allo scopo di evitare che si ripetano fatti analoghi, che sono, tra l'altro, in contrasto con le tradizioni dell'Ateneo catanese. (int. scr. - 6473)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che l'uso dell'Aula Magna del palazzo universitario di S. Giuliano di Catania fu autorizzato dal preside della facoltà di lettere e filosofia a seguito di regolare richiesta di un gruppo di studenti delle facoltà di lettere, scienze e scienze politiche per un dibattito sugli aspetti economici e politici delle crisi monetarie internazionali. Relatore al dibattito stesso era il professore onorevole Lucio Libertini, la cui competenza in materia e serietà intellettuale hanno conferito al dibattito stesso un carattere rigorosamente critico.

Non risulta peraltro che i locali della università siano mai stati concessi per manifestazioni di propaganda di parte, per cui non si ritiene di dover adottare i provvedimenti richiesti dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

26 febbraio 1972

**GIANQUINTO, ROMANO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendano adottare, con l'urgenza che la gravità della situazione richiede, per proteggere il patrimonio artistico italiano dai frequenti e sempre riusciti furti organizzati da bande di



ladri evidentemente manovrate in Italia ed all'estero da persone o gruppi specializzati in traffici di opere d'arte.

All'audacia senza pari dei ladri fanno riscontro incuria, manchevolezze, negligenze di chi ha il compito di conservare e custodire le opere d'arte.

Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, specie con riferimento agli ultimi clamorosi furti a Pieve di Cadore e nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia, come procedono le indagini per la scoperta dei ladri e dei mandanti. (int. scr. - 5790)

RISPOSTA. — Si premette che le indagini di polizia volte al recupero delle opere d'arte rubate in Pieve di Cadore e a Venezia hanno avuto esito positivo. I dipinti infatti sono stati recuperati al patrimonio artistico nazionale.

Per quanto concerne l'aspetto generale di una più adeguata tutela del patrimonio artistico si fa presente che è stato predisposto un disegno di legge che prevede l'immissione, nei ruoli del personale delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, recentemente ampliati, sia pure in misura non ancora soddisfacente, degli idonei di alcuni concorsi già espletati, l'aumento dei posti del ruolo organico dei custodi; norme intese a consentire di porre con sollecitudine a disposizione dei soprintendenti congrui fondi di bilancio da impiegare con urgenza per taluni interventi indilazionabili (ad esempio la diffusione degli impianti e delle misure antifurto e antincendio nei musei statali e non statali) evitando le lunghe e complesse procedure contrattuali previste dalle vigenti norme di contabilità generale dello Stato; l'elevazione delle misure delle sanzioni contro i trasgressori delle norme contenute nella legge 1° giugno 1939 n. 1089; alcune misure intese a scoraggiare il mercato antiquario clandestino.

Sono state, inoltre, impartite disposizioni alle dipendenti Soprintendenze perchè provvedano, senza pregiudizio per l'opera di catalogazione scientifica del patrimonio artistico nazionale, ad una campagna fotografica di tutte le opere d'arte, di enti e privati, esistenti nella circoscrizione di competenza e

soprattutto perchè, in attesa dell'adozione, dove possibile, di adeguate misure idonee per scongiurare il furto, siano trasferite temporaneamente in pubblici istituti quelle opere d'arte di maggiore rilievo, che, per la loro collocazione, non risultino adeguatamente protette.

Si fa presente inoltre che sono allo studio di questo Ministero, ai fini del riordinamento dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, le proposte formulate dalla Commissione presieduta dal professor Papaldo.

Si fa presente infine che il Ministero dell'interno di fronte all'aumento, riscontratosi in questi ultimi tempi, dei furti di opere d'arte, non ha mancato di impartire agli organi periferici disposizioni affinchè l'attività di prevenzione sia efficacemente potenziata.

Ogni qualvolta si è verificato comunque un reato, gli organi di polizia, opportunamente sensibilizzati, si sono sempre impegnati al massimo onde recuperare le opere asportate e identificare i responsabili, raggiungendo risultati ragguardevoli.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando sarà resa possibile l'istituzione del Museo archeologico di Stato del Gargano meridionale nel castello svevo-angioino di Manfredonia (Foggia), da tempo a tale scopo donato dal comune allo Stato.

L'interrogante ricorda che il ricchissimo e singolare materiale archeologico, tra cui le 2.500 *stele daunie* recuperate ed illustrate dall'insigne studioso professor Silvio Ferri, è ancora ammassato in un magazzino non custodito del palazzo comunale e che il castello, da tempo restaurato, è ancora tenuto chiuso. (int. scr. - 5598)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Castello Svevo-Angioino di Manfredonia è stato donato dal Comune di quella città alla Soprintendenza alle antichità della Puglia ed i relativi atti sono stati perfezionati.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

Preliminarmente, ed in attesa di rendere agibili i locali del Castello per adattarli a museo archeologico del Gargano, la predetta Soprintendenza ha già istituito presso il Castello stesso un servizio di custodia con personale del proprio ufficio staccato di Foggia.

Per poter rendere funzionante, secondo i moderni concetti museali, il Castello di Manfredonia, la stessa Soprintendenza ha chiesto anche un adeguato finanziamento alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha assicurato di tenere in evidenza l'opera in questione in sede dei futuri programmi della Cassa.

In attesa tuttavia di rendere completamente funzionanti tutti i locali del Castello, la Soprintendenza già nella scorsa estate aveva iniziato il restauro di detti ambienti destinati a raccogliere le importanti collezioni archeologiche provenienti dal Gargano meridionale, tra cui le numerosissime stele daune recuperate dal professor Silvio Ferri e custodite in un magazzino del palazzo comunale di Manfredonia.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

28 febbraio 1972

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario, per motivi soprattutto di equità e di giustizia ed al fine di trovare con gli interessati una soluzione che, salvando la dignità della scuola, risolva in modo definitivo i problemi di una categoria che all'età media di cinquant'anni attende una definitiva sistemazione, rinviare gli esami di abilitazione all'insegnamento di educazione fisica previsti per il 4 maggio 1970 (non solo per i motivi suesposti, ma anche perchè nei giorni 4 e 5 maggio hanno proclamato lo sciopero tutti gli statali) e nelle more favorire il rapido iter legislativo, presso l'8ª Commissione della Camera dei deputati, della proposta di legge n. 1073 o, in subordine, esaminare la possibilità di un'abilitazione didattica o l'inserimento del reclutamento degli insegnanti di educazione fisica attra-

verso i corsi abilitanti previsti dalla legge-ponte in discussione all'altro ramo del Parlamento. (int. scr. - 6186)

RISPOSTA. — Si fa presente che le prove degli esami di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica cui si riferisce la signoria vostra onorevole sono state a suo tempo svolte e a quanto risulta non si sono verificate irregolarità.

Non si è ritenuto di sospendere gli esami predetti in attesa che potesse eventualmente aver corso la proposta di legge tendente ad attribuire valore abilitante ai diplomi rilasciati dagli Istituti superiori di educazione fisica; infatti non si ritiene opportuna l'iniziativa dal momento che a distanza di oltre dieci anni dall'applicazione della legge 7 febbraio 1958, n. 88 e dopo un lungo processo di normalizzazione dell'insegnamento dell'educazione fisica si verrebbe ad introdurre una normativa di carattere particolare circa il valore abilitante dei soli diplomi degli ISEF che sono istituti a livello universitario.

Il problema quindi potrà trovare più giusta collocazione in sede di riforma dell'ordinamento universitario.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

26 febbraio 1972

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della mancata pubblicazione delle graduatorie previste dalla legge n. 468 per l'immissione in ruolo dei docenti negli istituti d'istruzione superiore. (int. scr. - 6439)

RISPOSTA. — Si fa presente che risultano già compilate le graduatorie relative a materie tecniche e professionali degli istituti tecnici ed industriali, agrari, nautici e per geometri; quelle relative a materie giuridiche ed economiche e a ragioneria e tecnica negli istituti tecnici commerciali.

Tali graduatorie sono in corso di registrazione e conseguiranno a pubblicazione dopo che il competente organo di controllo avrà

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

effettuato gli adempimenti di sua competenza.

Per le altre materie (lettere, lingue straniere, matematica, fisica, chimica, disegno, musica, stenografia e dattilografia) le graduatorie relative saranno presumibilmente compilate entro il mese di maggio del corrente anno: anche per queste ultime graduatorie la pubblicazione avverrà con le modalità sopra indicate.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge per la corresponsione dell'indennità di direzione agli incaricati della presidenza delle scuole medie, con popolazione studentesca sino a 200 alunni. (int. scr. - 6440)

RISPOSTA. — Si fa presente che la corresponsione dell'indennità di direzione ai professori incaricati della presidenza di istituti secondari di istruzione è regolata dalla legge 31 ottobre 1965, n. 1245, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 287 del 17 novembre 1965.

La predetta legge statuisce che l'indennità di direzione attribuita ai professori di ruolo incaricati della presidenza viene elevata, a decorrere dal 1° gennaio 1965, nella misura prevista per i corrispondenti presidi.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che due anni or sono il Ministro della pubblica istruzione del tempo, onorevole Ferrari-Aggradi, ebbe ad invitare il presidente dell'Istituto universitario di sociologia, sorto a Castellammare di Stabia, a « desistere da ogni attività intesa alla creazione ed al funzionamento dell'Istituto di sociologia », ri-

chiamando « la di lui attenzione sul carattere meramente privato e sulla mancanza di valore legale dei corsi eventualmente svolti », ed invitandolo « a non far uso di denominazioni proprie delle università e degli istituti universitari » nonchè « a portare a conoscenza della popolazione locale il carattere meramente privato dei corsi organizzati e la relativa mancanza di efficacia giuridica e di valore legale » (vedi risposta dell'8 maggio 1969 ad interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 880);

considerato che detto Istituto, nonostante l'invito all'affissione permanente all'albo del manifesto di diffida, ha continuato, nella nuova sede di Napoli, a conservare la denominazione di Istituto universitario di sociologia, che, nella guida dello studente, si legge che l'Istituto universitario di sociologia si propone di rilasciare, dopo un regolare quadriennio di corso, la laurea in sociologia e che detta laurea, in attesa del riconoscimento statale, ha valore privato ed è rilasciata nei termini previsti dalla legge 13 maggio 1958, n. 262,

gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga, ad evitare il sorgere di equivoci e di aspettative negli studenti e nelle loro famiglie, di rinnovare ancora una volta, al presidente del suddetto Istituto — che tra l'altro ha mutato di recente la denominazione in quella di Istituto superiore di sociologia — l'invito al più rigoroso rispetto ed alla più chiara e corretta interpretazione delle norme vigenti (che non prevedono, fra l'altro, il conferimento di laurea con valore privato) nonchè all'affissione permanente all'albo del manifesto di diffida, che non lasci luogo, quindi, a dubbi circa il carattere meramente privato dell'Istituto stesso e sulla mancanza di valore legale dei corsi che vi vengono svolti. (int. scr. - 5280)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in relazione a quanto prospettato dalla signoria vostra onorevole questo Ministero ha nuovamente interessato il prefetto di Napoli per diffidare ancora una volta i responsabili dello Istituto superiore di sociologia di Castellammare di Stabia dal continuare in iniziative non conformi alle norme vigenti e che pos-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

sano far sorgere equivoci ed aspettative negli studenti e nelle loro famiglie.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

26 febbraio 1972

PAUSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali il raddoppio della tratta Orte-Terni, della linea Roma-Ancona delle Ferrovie dello Stato, raddoppio che avrebbe dovuto ripristinare una situazione già esistente da molti anni, non riesce ancora, ad onta delle assicurazioni fornite da vari Ministri, compreso l'attuale, ad essere realizzato.

Si fa presente che pochi mesi or sono il Ministro ebbe a dichiarare che l'opera in parola era stata inclusa nel piano poliennale di attività delle Ferrovie dello Stato, che era stato sottoposto all'approvazione del CIPE, ma che, negli ultimi giorni dello scorso dicembre 1971, la stampa ha riportato un lungo elenco di opere, approvate appunto dal CIPE, che riguardano raddoppi, ammodernamenti ed opere consimili, elenco nel quale, tuttavia, manca ogni e qualsiasi riferimento al raddoppio della Orte-Terni, linea che, come la Direzione generale dell'Azienda ferroviaria ben sa, è oberata dal traffico nei due sensi e serve trasversalmente tutta l'Italia centrale. (int. scr. - 6677)

RISPOSTA. — Il ripristino del doppio binario nel tratto Orte-Terni è compreso fra i provvedimenti prioritari da attuare con il nuovo « Piano poliennale delle Ferrovie dello Stato » da tempo presentato all'esame del CIPE.

La realizzazione dell'opera resta quindi subordinata all'approvazione dell'anzidetto « Piano » da parte del Parlamento ed all'entità dei finanziamenti che saranno allo scopo accordati.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

17 febbraio 1972

PELLICANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente delle frequenti e vibrante proteste, elevate da parte della categoria e dei sindacati, dovute all'emanazione della legge n. 20 del 24 settembre 1971 e dalla relativa ordinanza ministeriale del 14 ottobre 1971, n. 298.

La suddetta ordinanza, infatti, opera come provvedimento incongruente e discriminante in quanto, mentre accorda la nomina a tempo indeterminato agli insegnanti compresi nella graduatoria provinciale per gli incarichi e supplenze con 3 anni di servizio, non la concede, invece, ad insegnanti compresi nella graduatoria provinciale permanente e con molti anni di servizio presso le scuole popolari, le scuole sussidiarie ed i doposcuola.

È da rilevare, inoltre, che, fra questi ultimi insegnanti, molti hanno diverse idoneità a cui bisognerebbe dare il giusto valore e che il servizio prestato nelle scuole popolari, nelle scuole sussidiarie e nei doposcuola è stato fino ad oggi regolarmente qualificato ed equiparato al servizio prestato nelle scuole elementari statali.

L'interrogante, invita, pertanto, il Ministro a voler modificare l'ordinanza secondo lo spirito della legge, eliminandone così l'attuale valore restrittivo. (int. scr. - 6437)

RISPOSTA. — Si fa presente che con l'ordinanza ministeriale n. 295 del 14 ottobre 1971 con la quale sono state impartite ai provveditori agli studi le disposizioni applicative della legge 24 settembre 1971, n. 820, non si è inteso dare una interpretazione restrittiva alla riassunzione con nomina a tempo indeterminato degli insegnanti elementari non di ruolo, prevista dall'articolo 9, secondo comma, della citata legge n. 820, ma si è inteso indicare ai competenti uffici scolastici provinciali le modalità di attuazione di quanto previsto dall'articolo stesso.

Infatti il nuovo istituto della « riassunzione » di insegnanti elementari non di ruolo non può che operare nei confronti di coloro che avendo già prestato servizio per almeno un triennio nelle scuole elementari, intendono esservi « riassunti » mentre non può

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

riguardare coloro che invece di prestare servizio nelle scuole elementari lo hanno prestato in istituzioni sostanzialmente diverse quali le scuole popolari, le parificate, le sussidiate, le sussidiarie e i doposcuola.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

26 febbraio 1972

PELLICANÒ, RAIA, — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere il meccanismo di valutazione del servizio ai fini del trasferimento delle maestre nubili nella scuola primaria.

Infatti, la legge vigente continua ad essere discriminante, se non addirittura iniqua, nei confronti delle insegnanti nubili, anche se anziane, in quanto non attribuisce loro un punteggio adeguato per un possibile trasferimento. È disumano costringere anziane maestre a quotidiani spostamenti (spesso molto faticosi) per raggiungere la scuola, condannandole fatalmente, perchè nubili, a non potere mai ottenere il trasferimento nella sede preferita, dove si trovano gli affetti più intimi e dove esistono interessi economici da tutelare.

Si chiede, pertanto:

1) che venga potenziato il punteggio per il servizio prestato per diversi cicli nella stessa sede;

2) che venga potenziato il punteggio, anche se in misura inferiore al caso precedente, per coloro che, pur non avendo prestato servizio nella stessa sede, sono rimaste tuttavia per lungo tempo fuori della sede di residenza;

3) che venga attribuito un punteggio elevato alla maestra nubile che deve assistere i genitori in età superiore ai 70 anni o uno di essi superstite. (int. scr. - 6574)

RISPOSTA. — Premesso che il punteggio preferenziale cui si riferisce la signoria vostra onorevole trova fondamento nella esigenza di ricostituire dei nuclei familiari in sede di trasferimenti magistrali, si fa pre-

sente che le insegnanti nubili già beneficiano del punteggio in parola per la riunione ai genitori, nonchè di altri dieci punti per il trasferimento nell'ambito della provincia di titolarità, elevabili a venti se l'insegnante abbia vinto il concorso di ingresso in ruolo nella provincia medesima.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

28 febbraio 1972

PELLICANÒ. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano al corrente del gravissimo disagio economico in cui versano gli insegnanti neopensionati.

Si fa presente, infatti, che la lentezza burocratica fa sì che i suddetti insegnanti restino senza stipendio per parecchio tempo prima che la loro pratica di pensione venga espletata.

Si chiede, pertanto, che, tenendo conto delle umane esigenze, siano modificati i criteri di procedura e sia assicurata agli insegnanti interessati la corresponsione dello stipendio, in attesa della pensione e della buonuscita. (int. scr. - 6576)

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Ministro del tesoro.

Si fa presente che la proposta della signoria vostra onorevole di continuare a corrispondere lo stipendio agli insegnanti, cessati dal servizio, fino alla attribuzione della pensione e della buonuscita non presenta possibilità di accoglimento in sede amministrativa; occorrerebbe, infatti, apposito provvedimento di carattere legislativo.

Non può tuttavia osservarsi, nel merito, che una eventuale iniziativa in tal senso dovrebbe riferirsi a tutto il personale dello Stato e non soltanto agli insegnanti, con evidenti notevoli riflessi finanziari.

Si precisa, invece, che, anche da parte del Ministero del tesoro, sono state diramate diverse circolari contenenti istruzioni per rimuovere gli ostacoli che eventualmente si frappongono al sollecito corso delle opera-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

zioni di istruttoria, di liquidazione e di riscontro.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

PELLICANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante chiede che venga disposta un'indagine su presunti abusi e sull'operato autoritario e clientelare del preside incaricato nella scuola media di Mandatoriccio, in provincia di Cosenza, nel decorso anno scolastico.

In particolare, si fa presente che contro il suddetto capo d'istituto esistono ricorsi da parte di insegnanti a causa di ingiustificabili assurdi abbassamenti di qualifica, data la particolare preparazione e sul piano didattico e su quello culturale dei ricorrenti, abbassamenti che suonano come evidenti rappresaglie ai danni dei ricorrenti.

È da precisare che una insegnante è moglie di un responsabile del sindacato CGIL-Scuola ed ha in ogni occasione combattuto i personalismi ed i soprusi del suddetto preside e, forse per questo, è stata particolarmente perseguitata.

È da rilevare, altresì, che tale caso, come molti altri, s'inquadra perfettamente in un particolare clima in cui l'attività dei responsabili della CGIL-Scuola viene discriminata e boicottata.

Si invita, pertanto, il Ministro, a svolgere un'accurata indagine affinché sia fatta una giusta luce sui fatti denunciati e siano adottati i provvedimenti del caso. (int. scr. - 6578)

RISPOSTA. — Si fa presente che sulla base degli elementi acquisiti non si è ritenuto di adottare alcun provvedimento nei confronti del professor Michele Scattarella, incaricato nell'anno scolastico 1970-71 della presidenza della scuola media di Mandatoriccio.

Risultano, infatti, destituite di fondamento le accuse « sull'operato autoritario e clientelare » del preside. Al contrario il professor Scattarella è persona precisa ed onesta.

Il fatto, poi, che lo stesso professore abbia abbassato la qualifica di un insegnante, motivando il relativo provvedimento, non comprova un suo atteggiamento autoritario. D'altra parte, avverso le note di qualifica i singoli insegnanti, in base alla legislazione vigente, possono produrre apposito ricorso. E al competente Provveditore agli studi non risulta siano stati presentati ricorsi avverso abbassamenti di qualifica nè che tale tipo di provvedimento sia stato adottato dal professor Scattarella nei confronti di più insegnanti. Si conferma, infatti, che trattasi di un solo provvedimento, riguardante un insegnante, determinato dal comportamento dell'interessata che ha turbato la serenità della scuola e il normale svolgimento delle lezioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

18 febbraio 1972

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento che regna tra i professori di ruolo di applicazioni tecniche maschili, provenienti dai ruoli degli insegnanti tecnico-pratici degli istituti tecnici, i quali, a distanza di un lustro, non hanno ancora ricevuto i decreti formali di nomina a straordinario.

Nei confronti dei cennati professori non vengono applicate le norme contenute nell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 578, e le disposizioni impartite al riguardo con circolari ministeriali 11 dicembre 1970, n. 396 — prot. 15410/167/M — e 3 luglio 1971, n. 224 — prot. 29348/300 — e pertanto essi restano ingiustamente ancorati allo stipendio iniziale corrispondente al parametro 208.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di una corretta applicazione della norma dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1970, n. 578;

se non reputi opportuno emanare urgenti disposizioni volte ad evitare sperequazioni ed ulteriori danni agli interessati.

Quanto sopra esposto si chiede in considerazione del fatto che per altri docenti, immessi nei ruoli in applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, la norma di cui sopra è stata resa operante, mentre per i professori di applicazioni tecniche maschili, assunti in ruolo per effetto della legge 28 luglio 1961, n. 831, la stessa non è stata applicata. (int. scr. - 6379)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero sta provvedendo a trasmettere agli organi di controllo i decreti di nomina a straordinario degli insegnanti di applicazioni tecniche maschili provenienti dai ruoli degli insegnanti tecnico-pratici.

Pertanto, dopo che tali atti avranno ottenuto dalla Corte dei conti il prescritto riscontro di legittimità, i provvedimenti agli studi interessati dovranno dare esecuzione agli adempimenti previsti dalle circolari ministeriali 11 dicembre 1970 n. 396 — protocollo n. 15410/167/M e 3 luglio 1971, n. 224 — protocollo 29348/300.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

26 febbraio 1972

PIOVANO, PELLICANO, PAPA, FARNETI Ariella, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i criteri che inducono l'ufficio ministeriale competente ad emanare, per i professori di applicazioni tecniche che hanno avuto fissata la decorrenza giuridica per l'immissione in ruolo per effetto dell'ultimo comma dell'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e successive modificazioni, i decreti di nomina a straordinario con la valutazione a metà del servizio prestato, per il periodo dal 1° ottobre 1962 al 30 settembre 1968, in qualità di insegnanti tecnico-pratici.

È noto che la Sezione VI del Consiglio di Stato, in S.G., con decisione del 16 maggio 1971, n. 191, ha ritenuto illegittimo il criterio, adottato dall'Amministrazione, di valutare a metà il suddetto servizio. Altri gravami — sempre in materia di riconoscimento

per intero del servizio pregresso — sono stati accolti dal Consiglio di Stato.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno impartire disposizioni affinché i decreti di nomina a straordinario degli insegnanti interessati siano emessi secondo il principio suesposto (nel pieno rispetto, cioè, della legge), principio che è confortato dalla recente consolidata giurisprudenza.

Quanto sopra, al fine di evitare ulteriori gravami in sede contenziosa che, oltre a creare disagio economico agli interessati, intaserebbero il già ingorgato settore della suprema magistratura amministrativa e procurerebbero, altresì, un rilevante danno all'erario per le conseguenti spese di soccombenza. (int. scr. - 6428)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero ha chiesto a quello del tesoro la maggiore assegnazione di fondi sul capitolo 1761, occorrente all'integrale applicazione della legge n. 340 del 1968 secondo i nuovi criteri indicati dal Consiglio di Stato con decisione n. 191 del 16 marzo 1971. Infatti il calcolo di spesa relativo è di lire 8.000 milioni per il periodo 1° ottobre 1968-31 dicembre 1971 e 2.500 milioni quale onere annuo continuativo.

Non appena ottenuta tale maggiore assegnazione potrà provvedersi a riconoscere per intero, nel ruolo B, il servizio prestato da professori di applicazioni tecniche nel ruolo C.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che la signorina Maria Chiara Micali-Baratelli, dopo aver frequentato regolarmente, nell'anno scolastico 1970-71, la 2ª classe (sezione A) del liceo classico « Marco Polo » di Venezia, ha riportato negli scrutini della sessione estiva la sufficienza in tutte le materie, ad eccezione della fisica, dove ha riportato 7, e del greco, dove ha riportato 5;

che, pertanto, è stata rinviata alla sessione autunnale per riparare soltanto il greco;

che in tale sessione ha riportato in detta prova il voto di 4, venendo quindi respinta;

che l'insegnante che l'ha esaminata avrebbe assicurato che il compito scritto conteneva soltanto tre errori, di cui uno non grave;

che nella prova orale, durata circa 45 minuti, sostenuta con la predetta insegnante, il secondo commissario si sarebbe allontanato per circa 15 minuti, sicchè, data questa assenza, sarebbe mancata la precisa condizione prevista dall'articolo 4 della legge 6 marzo 1958, n. 184, secondo la quale le prove orali sostenute alla presenza di un solo commissario sono nulle e devono, pertanto, essere ripetute;

che, altresì, essendosi l'alunna assentata per malattia per alcuni periodi dell'anno scolastico, al suo rientro le sarebbero state rivolte frasi allusive circa il risultato sfavorevole che avrebbe potuto conseguire al termine dello stesso anno scolastico,

l'interrogante chiede di sapere quali atti il Ministro intenda promuovere per conoscere se e quali irregolarità, od orientamenti e valutazioni di carattere esterno, o comunque estranee alla scuola, abbiano influito sull'esito della prova sostenuta dalla studentessa Maria Chiara Micali-Baratelli. (int. scr. - 6346)

RISPOSTA. — Si fa presente che il ricorso prodotto dal signor Franco Micali Baratelli avverso l'esito negativo degli esami sostenuti in sessione di riparazione per l'anno scolastico 1970-71 dalla figlia Maria Chiara, alunna della 2ª classe del liceo classico « Marco Polo » di Venezia, è stato a suo tempo regolarmente istruito; tuttavia dagli accertamenti non sono emerse irregolarità di sorta nelle operazioni di esame. D'altra parte, anche per quanto riguarda il merito delle prove sostenute, l'allieva, sa nell'elaborato, sia nell'interrogazione di greco, non dimostrò di possedere sufficiente preparazione.

Sulla base delle risultanze delle indagini e tenuto conto del fatto che i giudizi delle com-

missioni giudicatrici sono definitivi, il ricorso del signor Micali Baratelli è stato respinto.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

18 febbraio 1972

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 500, relativa alle tendenze ed alle prospettive della riforma scolastica in vista della educazione permanente, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc. 3012*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, in sede interna ed internazionale, intenda dar corso alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 6540)

RISPOSTA. — Si fa presente che la risoluzione n. 500 adottata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sulle tendenze e le prospettive della riforma scolastica in vista dell'educazione permanente, concordano con le linee operative che da tempo persegue questo Ministero.

Il problema della partecipazione al processo educativo dei genitori, degli insegnanti e dei giovani, quello dell'acquisizione dei mezzi di espressione nei vari gradi d'insegnamento, del rapporto tra attitudine e conoscenza, dell'introduzione della tecnica a livello degli insegnamenti fondamentali, e le misure concrete proposte dalla risoluzione in esame, sono presenti nello svolgimento delle direttive politiche della scuola (basti pensare alla circolare ministeriale 26 novembre 1968, n. 476, sui nuovi problemi ed iniziative nelle scuole secondarie, a quelle n. 375 e 376 del 23 novembre 1970 sulla partecipazione degli studenti e della famiglia alla vita della scuola, eccetera), ma sono inclusi soprattutto nella grande tematica della programmazione scolastica, così come risulta dalle proposte per il nuovo piano della scuola formulate dall'apposito Comitato tecnico per la programmazione (proposte recepite nel qua-



RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

dro della programmazione economica nazionale per il prossimo quinquennio), nonchè in quella più recente elaborata per la riforma dell'istruzione secondaria dall'apposita Commissione Biasini.

È nell'ambito di questi due progetti che le particolari misure proposte dalla risoluzione vanno inquadrare. È da far presente tuttavia che per la soluzione completa dei problemi posti dalla stessa programmazione e dalla stessa proposta della Commissione Biasini occorreranno tempi lunghi, nonchè un insieme di decisioni che interessano e impegnano tutti gli organi e poteri dello Stato (in particolare quello legislativo), soprattutto se i problemi stessi si pongono in una prospettiva più ampia di educazione permanente.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, il Governo italiano — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (71)26, relativa ai rifugiati del Pakistan, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 15 ottobre 1971 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione e dare ad essa attuazione nell'ordinamento interno italiano. (int. scr. - 6545)

RISPOSTA. — Nel corso della sessione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa del 4-8 ottobre 1971 è stata adottata la Risoluzione n. 548 concernente l'assistenza ai rifugiati del Pakistan occidentale.

Tale Raccomandazione è stata successivamente esaminata dai delegati dei Ministri nel corso della riunione iniziata l'11 ottobre. I delegati dei Ministri hanno quindi proceduto ad approvare, sullo stesso argomento, in data 15 ottobre 1971, la Risoluzione (71)26.

La Croce rossa italiana ha messo a disposizione della Lega della Croce rossa a Ginevra la somma di lire 133 milioni raccolta a

beneficio dei profughi pakistani. La somma è destinata all'inoltro, tramite la Croce rossa indiana, di generi alimentari, medicinali ed altro materiale di soccorso che la Lega riterrà prioritario.

La CRI ha altresì provveduto a far giungere in India 8 mila dosi di vaccino anticolerico, 3 mila fiale di polivitaminici e 1300 fiale di soluzione reidratante con offerte pervenute da parte di privati.

Con il contributo stanziato da questo Ministero sono affluiti a Calcutta — a mezzo Air India — tra il 15 ed il 27 luglio 1971, i seguenti medicinali:

50.700 dosi di vaccino anticolerico;  
13.160 flaconi di soluzione reidratante;  
100.000 dosi di prodotti antibiotici.

A seguito dell'appello dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Ministero degli affari esteri ha deciso di stanziare una somma ulteriore che sarà messa a disposizione dell'Alto Commissariato per i rifugiati.

L'Italia parteciperà inoltre al programma di aiuto alimentare della Comunità economica europea consistente prevalentemente nell'invio di latte in polvere e cereali ai profughi del Bengala.

È allo studio la possibilità di intervenire anche con altre iniziative, coordinandole, se possibile, con gli altri Paesi membri della CEE.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

SALIZZONI

16 febbraio 1972

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le conclusioni alle quali è pervenuto l'ufficio di competenza nella decisione sul ricorso gerarchico proposto dal dottor Alberto Tura nell'esercizio della patria potestà nei confronti della figlia Diana, alunna della prima classe del liceo statale « Luigi Galvani » di Bologna.

Per conoscere, altresì, i provvedimenti adottati, nel caso risultino fondate le accuse gravissime di autoritarismo e di arbitrio denunziate nel ricorso stesso. (int. scr. - 5910)

RISPOSTA. — Si fa presente che il ricorso prodotto dal dottor Alberto Tura avverso il giudizio espresso nei confronti della figlia Anna, alunna della 1° classe del liceo-ginnasio « Galvani » di Bologna, dalla Commissione di esame di riparazione, è stato a suo tempo respinto. Infatti dagli accertamenti svolti non sono emersi elementi che potessero determinare un intervento d'ufficio in ordine all'operato della commissione giudicatrice, le cui determinazioni in materia di valutazione del profitto degli alunni sono definitive ed inappellabili.

Le deliberazioni predette in quanto atti definitivi di organi collegiali sono impugnabili unicamente per soli motivi di legittimità, con ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato o con ricorso straordinario al Capo dello Stato.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

18 febbraio 1972

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il preside del liceo classico di La Maddalena, in provincia di Sassari, ha sospeso dal servizio a tempo indeterminato il professor Pier Francesco Vantaggi, docente non di ruolo di filosofia, per aver egli assegnato in una terza liceale un tema sui problemi del Mezzogiorno e sulle soluzioni che a questi problemi sono state date « nella storia e nell'attualità ».

Per sapere, altresì, se non intenda intervenire con la massima sollecitudine per provocare la revoca di un provvedimento che non ha alcun serio fondamento giuridico e che appare odioso e discriminatorio, espressione di una mentalità che nella scuola non può essere ulteriormente tollerata e che lo stesso Consiglio regionale della Sardegna ha duramente deplorato. (int. scr. - 5926)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provvedimento di sospensione cautelare dal servizio nei confronti del professor Vantaggi Piero Francesco, supplente temporaneo di storia e filosofia, è stato adottato dal Preside del

Liceo Ginnasio « Garibaldi » di La Maddalena a causa del comportamento poco corretto assunto dal medesimo insegnante sia in occasione dell'assemblea degli studenti, tenuta il 30 aprile 1969 sia nella classe III Liceo alla quale, tra l'altro, il professor Vantaggi assegnava il tema seguente: « Ancora una volta i problemi e le misure del Mezzogiorno sono stati risolti con il piombo della polizia ».

Si aggiunge inoltre che al professor Francesco Vantaggi è stata inflitta dal Pretore di La Maddalena, con decreto di condanna in data 15 luglio 1969, n. 159-160/69, la pena di lire 5.000 e di lire 15.000, rispettivamente ai sensi degli articoli 726 e 659 del codice penale e degli articoli 506 e 507 del codice di procedura penale per aver usato, rivolgendosi agli alunni ed alle alunne della terza classe liceale, un linguaggio contrario alla pubblica decenza e per aver disturbato con grida la proiezione di un film nel cinema Verdi di La Maddalena.

A seguito della suddetta condanna penale, detto professore è stato sottoposto a procedimento disciplinare, conclusosi con la punizione della sospensione della retribuzione e dell'insegnamento dal 7 maggio al 30 giugno 1969, a norma del punto 4 dell'articolo 16 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

È solo il caso di aggiungere che il professor Vantaggi è stato trasferito, a domanda, dalla provincia di Sassari a quella di Siena con decorrenza 1° ottobre 1971.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

26 febbraio 1972

SOTGIU, PIRASTU, BONAZZOLA RUHL Valeria, PAPA, ROMANO, FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Convegno interregionale della polizia femminile, tenuto di recente in Sardegna, dedicato a « La scuola e i suoi problemi », e in modo particolare alle modalità per combattere l'evasione dall'obbligo scolastico, si è svolto per sua iniziativa, o quanto meno con la collaborazione del suo Ministero, dato che relatore al convegno è

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

stato, a quanto risulta dai giornali, il professor Rocco Calogero, direttore dell'Ufficio studi e programmazione del Ministero stesso.

Gli interroganti, in considerazione del fatto che a sede del convegno è stata prescelta Nuoro, dove si trovano ancora reparti di truppe speciali colà inviati per reprimere in modo del tutto abnorme i fenomeni delinquenziali intorno ai quali il Senato ha già deliberato che debba indirsi un'inchiesta, nonchè in considerazione del fatto che al convegno ha presenziato lo stesso capo della polizia Vicari, per evitare che al convegno venga attribuito un carattere di aperta provocazione nei confronti di popolazioni il cui desiderio di apprendere non è inferiore a quello di vedere risolti i problemi della regione, chiedono che il Ministro, oltre a dare al Senato una esatta informazione sulle decisioni del convegno, dia anche garanzia che ai problemi dell'adempimento dell'obbligo scolastico in Sardegna — come nel resto d'Italia — si provveda non con l'intervento dei « caschi blu », ma con misure adeguate sul piano economico-sociale e scolastico, così che la scuola primaria, oltre ad essere obbligatoria, sia anche, come dice la Costituzione, assolutamente gratuita. (int. scr. - 5947)

RISPOSTA. — Si precisa che l'allora Capo dell'Ufficio studi e programmazione di questo Ministero partecipò regolarmente autorizzato al convegno cui si riferisce la signoria vostra onorevole in qualità di relatore, su invito della Direzione del Corpo di polizia femminile che organizzò il convegno medesimo.

Scopo del convegno fu quello di avviare una costruttiva presa di contatto tra la polizia femminile e le autorità locali scolastiche, al fine di promuovere le più opportune iniziative rivolte ad eliminare il fenomeno della evasione all'obbligo scolastico.

Fu messa in particolare rilievo la necessità di non adottare alcuna misura repressiva, ma al contrario di avviare una azione di informazione e di persuasione verso le famiglie.

Circa la scelta della sede del convegno e lo invito ai partecipanti, le determinazioni furono adottate dalla predetta Direzione del Corpo di polizia femminile.

La parte avuta da questo Ministero e dal funzionario predetto si è limitata alla adesione ad un invito ricevuto per un utile scambio di esperienze rivolto ad un fine umano e sociale.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

26 febbraio 1972

TORELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che in Torino si è costituito, fra i sindacati provinciali della CGIL, della CISL e della UIL e l'Associazione stampa subalpina, un Comitato di coordinamento per la difesa della libertà di stampa e la salvaguardia della pluralità dell'informazione nella regione piemontese;

che il Comitato unitario richiede iniziative concrete per impedire che il processo di concentrazione delle testate, in atto nel Paese, possa trovare spazio anche in Piemonte, tanto che i giornalisti piemontesi dei quotidiani, delle agenzie di stampa e della RAI-TV hanno deciso una giornata di sciopero nella prossima settimana;

che, in particolare, è urgente assicurare la sopravvivenza del quotidiano « La Gazzetta del Popolo » di Torino, mantenendolo indipendente dalla proprietà del quotidiano « La Stampa », perchè già si appalesano disegni per instaurare nella regione un sistema di monoinformazione che contrasterebbe con i principi democratici dell'indipendenza e della pluralità delle fonti di informazione;

che unico intervento immediato, in attesa di provvedimenti legislativi a favore di una concreta libertà di stampa, è quello di garantire alla « Gazzetta del Popolo » un introito pubblicitario assicurato da società del settore a partecipazione statale, come già avviene, in altre regioni d'Italia, per testate che prosperano attraverso introiti 5 o 6 volte maggiori di quelli registrati dalla « Gazzetta del Popolo » a parità di tirature,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

si chiede al Ministro se non ritenga urgente un suo personale intervento diretto a revisionare la distribuzione del gettito pubblicitario dell'industria del settore pubblico per difendere l'esistenza delle testate più deboli, e, in particolare, se non ritenga indilazionabile che, attraverso la modifica dell'attuale sistema, sia concesso con immediatezza alla « Gazzetta del Popolo » di Torino un introito pubblicitario garantito ed uguale a quello di ogni altra testata a parità di tirature. (int. scr. - 6616)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la distribuzione della pubblicità da parte delle aziende a partecipazione statale viene fatta tenendo presente, come criterio generale, la tiratura dei giornali e la loro area di diffusione, ai fini di una maggiore efficacia dell'azione pubblicitaria che si intende svolgere, e indipendentemente dalla colorazione politica degli organi di informazione.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
PICCOLI

23 febbraio 1972

VERONESI, GERMANO', PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Gli interroganti, richiamandosi all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1378 del 6 marzo 1969, con la quale si chiedeva di conoscere quali fossero le risultanze dei danni subiti dalle singole università a seguito delle note occupazioni a partire dal 1° gennaio 1967 ad oggi e di avere indicazioni, sia pure in via riassuntiva, dei beni e della documentazione distrutti ed asportati, dato atto che a tutt'oggi non è stata data risposta all'interrogazione e lamentato che esigui gruppi di estremisti indisturbati riprendono a fare il bello e il cattivo tempo nelle università, dando luogo a devastazioni, come è avvenuto recentemente a Bologna dove sono state sfondate porte, deturpate sculture, imbrattati muri con scritte volgari e senza senso, riconfermano la richiesta di conoscere quale sia l'ammontare dei danni subiti dalle singole università dal 1967 ad oggi e chiedono se non

sia giunto il momento, in accordo con le autorità accademiche, di prendere provvedimenti preventivi per garantire che l'instimabile patrimonio pubblico delle nostre università non venga lasciato in libera disposizione di persone che, per il loro comportamento, debbono essere trattate nell'ambito delle norme del codice penale. (int. scr. - 6272)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero non è a conoscenza di dati completi e definitivi relativi ai danni subiti dalle università e dagli istituti di istruzione universitaria a seguito delle occupazioni dei locali da parte degli studenti in agitazione, in quanto i predetti enti hanno propria personalità giuridica e godono di ampia autonomia amministrativa. Pertanto essi non sempre danno notizia dei danni sofferti per il motivo in parola.

Questo Ministero non ha però mancato di richiamare l'attenzione dei rettori e direttori sulla necessità di esperire ogni azione, in sede civile e penale, intesa a tutelare il buon andamento degli atenei e l'integrità del loro patrimonio.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

18 febbraio 1972

VIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi che hanno ispirato la delibera di diniego dell'istituzione del 4° corso, in Eboli, dell'Istituto professionale di Stato per il commercio;

se non ritenga di dover disporre una verifica, nel quadro delle assegnazioni a livello nazionale, onde accertare se non vi sia qualche provincia che, per mancanza di alunni, non sia stata in grado di istituire la 4ª classe;

se non ritenga, infine, di intervenire tempestivamente, assegnando all'Istituto professionale di Stato per il commercio di Salerno un'altra 4ª classe da destinarsi alla sede di Eboli, ove sono già 30 gli alunni iscritti, i quali, vedendosi negato il diritto

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

allo studio, con la solidarietà di tutto l'Istituto, hanno occupato la sede. (int. scr. - 6247)

RISPOSTA. — Si premette che l'impossibilità di autorizzare l'Istituto professionale di Eboli all'istituzione di un secondo corso sperimentale è stata determinata, per il passato, dal fatto che la legge 27 ottobre 1965, n. 754 limitava a 350 il numero dei corsi sperimentali post-qualifica. È ben vero che con legge 17 dicembre 1972, n. 1156 il numero di tali corsi è stato elevato a 460 a partire dal 1° gennaio 1972 ed a 600 dal 1° ottobre 1972, ma in relazione alle più urgenti esigenze di altri istituti non è stato possibile concedere il secondo corso sperimentale all'istituto in parola neppure in sede di ripartizione dei corsi sperimentali aperti a decorrere dal 1° gennaio 1972.

Si assicura comunque la signoria vostra che le esigenze dell'Istituto di Eboli saranno attentamente valutate al momento delle assegnazioni dei corsi post-qualifica che potranno iniziare il loro funzionamento il 1° ottobre 1972.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

ZUGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, ai fini di una uniforme e data applicazione della legge 24 settembre 1971, n. 820, non ritenga urgente impartire istruzioni ai dipendenti Provveditorati agli studi perchè comunque gli insegnanti che hanno prestato servizio — con supplenza annuale — nell'anno scolastico 1970-71 possano usufruire dei benefici della legge citata.

L'interrogante rileva come detta legge, facendo riferimento al requisito della « supplenza annuale », non possa discriminare circa l'autorità che l'ha concessa, cioè se conferita dal provveditore o dal direttore di circolo, dato anche che entrambi sono vincolati, nel conferimento degli incarichi, a graduatorie compilate con gli stessi criteri.

D'altronde, la materia identica dell'incarico — quando ha carattere annuale — risulta dal fatto che molti insegnanti hanno rinunciato alla supplenza annuale conferita dal provveditore ed hanno accettato quella, pure annuale, contemporaneamente conferita dal direttore di circolo, proprio nella convinzione di una perfetta uguaglianza pratica e giuridica dei due incarichi.

Infine, si rileva come sia contro lo spirito della legge, e quindi contro la volontà del legislatore, escludere dai benefici della legge n. 820 del 1971 insegnanti che da 10-15 anni prestano ininterrottamente servizio con l'incarico della supplenza annuale, concessa indifferentemente dal provveditore o dal direttore di circolo, tanto più che, con tale legge — se applicata restrittivamente — non resterebbero più posti per supplenze annuali e coloro ai quali era destinata la legge suddetta finirebbero per essere danneggiati gravemente, essendo lasciati, dopo 10-15 anni di servizio, senza occupazione. (int. scr. - 6589)

RISPOSTA. — Si fa presente che la proposta della signoria vostra onorevole non presenta possibilità di accoglimento in sede amministrativa in quanto il legislatore ha inteso attribuire il beneficio della trasformazione della nomina annuale avuta nel 1970-71 in incarico a tempo indeterminato, agli insegnanti maggiormente qualificati e cioè a coloro che per posizione di graduatoria (risultante dalla valutazione dei titoli culturali e professionali) hanno conseguito nel 1970-71 la nomina provveditoriale loro spettante in rapporto alla disponibilità dei posti.

Ben diversa è la posizione dei maestri che hanno invece prestato servizio con nomina conferita dai direttori didattici; costoro infatti seguono in ogni caso, nella graduatoria provinciale, quelli nominati dai provveditori agli studi (avendo totalizzato un minor punteggio in sede di valutazione) e si trovano ad aver prestato supplenza che solo per una circostanza meramente fortuita si è protratta per l'intero anno in rapporto alla posizione di iscrizione nella graduatoria di un determinato circolo didattico (senza cioè considerare che in altro circolo vicino

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 FEBBRAIO 1972

può esservi stato altro insegnante con maggior punteggio il cui servizio è stato invece di minor durata).

È da aggiungere, infine, che « la supplenza annuale » non è mai stata concessa indifferentemente dal provveditore o dal direttore di circolo perchè soltanto il primo è tenuto a coprire fin dall'inizio dell'anno scolastico i posti vacanti o certamente disponibili per

tutto l'anno; mentre il secondo è tenuto ad assicurare la continuità del servizio sostituendo gli insegnanti titolari per la durata delle loro assenze temporanee.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

28 febbraio 1972

---